

«L'energia non sia un bene raro e costoso»

Confapi Brescia

BRESCIA. «Non si può rendere l'energia un bene raro e costoso». Confapi Brescia lancia l'allarme: «In alcuni settori - spiega il vicepresidente vicario dell'associazione Marco Mariotti - la competitività minore delle aziende italiane rispetto a quella di player francesi e dei Paesi nordici è data dal differenziale netto sul prezzo dell'energia. Tutti gli utilizzatori in settori energivori vivono un'asimmetria: ci sono Paesi che hanno costi energetici più bassi e che sottraggono quote di mercato. Noi parliamo molto di mercato unico, ma in questo particolare settore è palese il fatto che a determinare i vantaggi competitivi siano proprio le disparità in questione».

In effetti, la congiuntura economica si fa sempre più problematica e, con autunno e inverno in arrivo, evidenziano

dall'associazione cittadina, alla debolezza della domanda in molti settori si sta agguagliando il riacutizzarsi della questione energetica. I prezzi del gas, saliti di circa un quarto da inizio estate in avanti, scontano la debolezza delle prospettive sulle forniture. Da un lato il gas via tubo dalla Russia non è più disponibile e si fatica a trovare. In Europa, fonti alternative strutturalmente capaci di garantire flussi adeguati e una resilienza agli shock. Dall'altro, non è solo l'ondalunga della crisi ucraina a impattare sui mercati energetici assai volatili, ma anche asimmetrie di mercato che fanno sentire il loro effetto.

«Ci troviamo in un contesto che presenta una congiuntura critica», commenta Mariotti, anche in qualità di vicepresidente nazionale di Unionmeccanica. «In molti settori assistiamo a un calo degli ordinativi fin dal mese di giugno e ad una debolezza della domanda



Il rapporto Draghi. Indica un mercato unico europeo dell'energia

che ha intersecato la fase graduale di crescita dei prezzi dell'energia - aggiunge -. Questo genera un vero e proprio cortocircuito». Da un lato, è il parere del vicepresidente di Confapi Brescia, «si abbassano le marginalità attese dell'industria, con conseguenze

notevoli sul conto economico: dall'altro, diventa più pesante una bolletta energetica che, se da un lato non è più quella del difficilissimo

2022, dall'altro rimane più consistente e di incerto controllo». Questo problema, ricorda Mariotti, «tocca in primo piano molti settori che lavorano con tecnologie energivore. Pensiamo, per fare alcuni esempi, all'acciaio, al vetro, alla chimica, alle cartiere: tutti settori in cui alti prezzi dell'energia e basse marginalità impongono la minaccia di uno stop agli impianti. Al con-

tempo, si rischia di veder messa in crisi una filiera intera che coinvolge piccole e medie imprese, un indotto rilevante in territori come quello lombardo e bresciano e con chiare ricadute su produzione, prospettive di crescita ed export».

Nel suo rapporto sull'Unione Europea e la competitività Mario Draghi parla di un mercato unico dell'energia che possa alleviare i costi di specu-

Marco Mariotti:
«In alcuni settori le aziende italiane stanno scontando a causa del rincari una minore competitività»

lazione e differenze di questo tipo. «Ma dall'Europa lamentano da Confapi Brescia - il vento politico che arriva sembra poco promettente in tal senso». Mariotti ricorda «il caso della Germania, dove in una fase di crisi si pensa di tornare al mercato elettrico nazionale a tariffa fissa per massimizzare il proprio interesse». Sul tema dell'energia, è la riflessione conclusiva, «serve chiarezza e alla fine dell'instabilità. Pena: il rischio di ripercussioni a livello di filiera in tutti i settori che dipendono dai prezzi di questo mercato». #

Economia

L'allarme e il pressing

Mariotti: «L'energia non sia un bene raro e costoso»

• Il vice presidente vicario di Confapi Bs analizza la situazione e sottolinea il peso della bolletta per il sistema delle Pmi

BRESCIA Il costo dell'energia torna ad agitare l'industria bresciana. Alla difficile congiuntura economica, che mostra un rallentamento generalizzato, si aggiunge un nuovo rialzo del prezzo del gas, aumentato di circa un quarto rispetto a inizio estate: una situazione che per Marco Mariotti, vice presidente vicario di Confapi Brescia e vice presidente nazionale di Unionmeccanica, rischia di «generare un cortocircuito industriale».

Da un lato, si abbassano le marginalità attese dell'industria, con conseguenze notevoli sul conto economico; dall'altro, diventa più pesante una bolletta energetica, che non è più quella del difficilissimo 2022 ma rimane più consistente e di incerto controllo. Il problema risiede nella difficoltà a trovare



Marco Mariotti il vice presidente vicario di Confapi Brescia

«**Servono chiarezza e la fine dell'instabilità, considerati anche i segnali che arrivano dalla politica in Europa e dalle scelte fatte dalla Germania»**

fonti alternative al gas dalla Russia che garantiscano flussi adeguati e una resilienza agli shock. Ma, per l'associazione di via Lippi, esistono

anche asimmetrie di mercato che fanno sentire i loro effetti. Questo problema, ricorda Mariotti, «tocca in primo piano molti settori che lavorano con tecnologie energivore: acciaio, vetro, chimica, cartiere, per i quali alti prezzi dell'energia e basse marginalità fanno emergere la minaccia di uno stop agli impianti. Al contempo, si rischia di mettere in crisi una filiera intera che coinvolge Pmi, un indotto rilevante e con chiare ricadute su produzione,

prospettive e export».

L'appello è a non rendere l'energia «un bene raro e costoso», con il timore che proseguano meccanismi di governance dell'andamento domanda e offerta capaci di «creare palese asimmetrie», sottolinea Marco Mariotti. «In alcuni settori, la competitività minore delle aziende italiane rispetto a quella di player francesi e dei Paesi nordici è data dal differenziale netto sul prezzo dell'energia - ricorda - ci sono Stati che hanno costi energetici più bassi e sottraggono quote di mercato».

Nel suo rapporto sull'Ue e la competitività, Mario Draghi parla di un mercato unico dell'energia. «Ma dall'Europa il vento politico che arriva sembra poco promettente in tal senso: è il caso della Germania, Paese in cui, in una fase di crisi, si pensa di tornare al mercato elettrico nazionale a tariffa fissa per massimizzare il proprio interesse - conclude Mariotti -. Servono chiarezza e la fine dell'instabilità».

Quibrescia

Giovedì 19 settembre 2024

quibrescia.it
dal 1989 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

press,commtech. the leading company in local digital advertising

ENERGIA

Confapi Brescia: «Energia non sia bene raro e costoso»

Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia e vicepresidente nazionale di Uniommeccanica: «Calo degli ordinativi e aumento costi energetici crea un cortocircuito».

di Redazione | 18 Settembre 2024 | 9:54



Ascolta questo articolo ora...

Brescia. La congiuntura economica attuale si fa sempre più problematica e, con autunno e inverno in arrivo, alla debolezza della domanda in molti settori si sta aggiungendo il riacutizzarsi della questione energetica. **I prezzi del gas, saliti di circa un quarto da inizio estate in avanti, scontano la debolezza delle prospettive sulle forniture.** Da un lato il gas via tubo dalla Russia non è più disponibile e si fatica a trovare, in Europa, fonti alternative strutturalmente capaci di garantire flussi adeguati e una resilienza agli shock. Dall'altro, non è solo l'ondata lunga della crisi ucraina a impattare su mercati energetici assai volatili, ma anche **asimmetrie di mercato che fanno sentire i loro effetti.**



Questa fragilità del mercato energetico, secondo molti operatori, crea una condizione problematica. «**Ci troviamo in un contesto che presenta una congiuntura critica,** commenta **Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia e vicepresidente nazionale di Uniommeccanica.** «In molti settori assistiamo a un calo degli ordinativi fin dal mese di giugno e ad una debolezza della domanda che ha intersecato la fase graduale di crescita dei prezzi dell'energia. Questo genera un vero e proprio cortocircuito», afferma Mariotti. Da un lato, è il parere del vicepresidente di Confapi Brescia, «**si abbassano le marginalità attese dell'industria,** con conseguenze notevoli sul conto economico, dall'altro, **diventa più pesante una bolletta energetica** che, se da un lato non è più quella del difficilissimo 2022, dall'altro rimane più consistente e di incerto controllo». Questo problema, ricorda Mariotti, «tocca in primopiano molti settori che lavorano con tecnologie energivore. Pensiamo, per fare alcuni esempi, all'acciaio, al vetro, alla chimica, alle cartiere: tutti settori in cui alti prezzi dell'energia e basse marginalità impongono la minaccia di uno stop agli impianti. Al contempo, si rischia di veder messa in crisi una filiera intera che coinvolge piccole e medie imprese, un indotto rilevante in territori come quello lombardo e bresciano e con chiare ricadute su produzione, prospettive di crescita ed export».

L'ultima di Confapi Brescia è che non si possa rendere l'energia «un bene raro e costoso» e che proseguano meccanismi di governance dell'andamento domanda e offerta che «creano pesanti asimmetrie», sottolinea Mariotti. «In alcuni settori – continui – la competitività minore delle aziende italiane rispetto a quella di player francesi e dei Paesi nordici è data dal differenziale netto sul prezzo dell'energia. Tutti gli utilizzatori in settori energivori vivono un'asimmetria: ci sono Paesi che hanno costi energetici più bassi e che sottraggono quote di mercato. Noi parliamo molto di mercato unico, ma in questo particolare settore è palese il fatto che a determinare i vantaggi competitivi siano proprio le disparità in questione».

Nel suo rapporto sull'Unione Europea e la competitività Mario Draghi parla di un mercato unico dell'energia che possa alleviare i costi di speculazione e di differenze di questo tipo. Ma dall'Europa il vento politico che arriva sembra poco promettente in tal senso. Mariotti ricorda il caso della Germania, dove in una fase di crisi si pensa di tornare al mercato elettrico nazionale a tariffa fissa per massimizzare il proprio interesse. Sul tema dell'energia, è la riflessione conclusiva, «serve chiarezza e la fine dell'instabilità. Pensa il rischio di ripercussioni a livello di filiera in tutti i settori che dipendono dai prezzi di questo mercato».